volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

16° Festival Passaggi d'autore. Intrecci Mediterranei

Autore: Edoardo Peretti

Giunto alla sedicesima edizione, il festival di cortometraggi Passaggi d'autore. Intrecci Mediterranei – svolto inevitabilmente online, ma la cui sede è Sant'Antioco, cittadina del Sulcis – ha l'obiettivo di mappare i cinema dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ogni anno, accanto alla sezione principale "Intrecci Mediterranei", la manifestazione dedica un focus a una data cinematografia del Mare Nostrum; dopo il Marocco, la Croazia e il Portogallo, è stato il turno dell'Italia, con una selezione di cortometraggi di potenziali talenti e possibili promesse.

Dalle 15 opere scelte è emersa una certa varietà di sguardi e stili, nonostante siano tornate, declinate in vario modo, alcune macrotematiche che già caratterizzano il nostro cinema. È l'esempio dei "periferia movie", con disagi giovanili raccontati e denunciati come inevitabile frutto delle zone di frontiera delle nostre metropoli. Una realtà, con le torri dei palazzacci della periferia romana che quasi osservano e fanno da guardia alla vicenda, che riecheggia nella riuscita educazione sentimentale/politica di *J'Ador* di Simone Bozzelli, storia di una dipendenza affettiva e di equilibri all'interno di un rapporto che trova il suo humus nel fascino malsano che in certi contesti sociali i gruppi di estrema destra provocano nei più giovani. Il contesto ideologico e politico è evidente ma non – come dire? – urlato, emergendo così dalle tensioni e dall'ambiguità del rapporto. La prevalenza dei primi piani, la fotografia sporca e la cinepresa instabile come l'ambiguo legame raccontato delineano il giusto mix tra ricognizione del "privato" ed echi del "politico".

Non è la periferia di una metropoli, ma una periferia culturale, sociale e geografica quella delle profonde Marche colpite dal terremoto in *Spera Teresa* di Damiano Giacomelli. È anche una periferia in qualche modo riconoscibile a livello nazionale, con i non luoghi lungo le provinciali, le fila dei capannoni e dei grandi magazzini che spesso sono l'altra faccia del Belpaese rispetto ai centri storici e ai bei paesaggi appena fuori dalle grandi vie di scorrimento, e che diventano l'habitat ideale di vicende di alienazione, insoddisfazione, voglia di fuga e riscatto. È il caso della Teresa protagonista, una giovane cantante sulla

sedia a rotelle mossa da insopprimibili sogni di gloria e di cambiamento, tanto da non fermarsi davanti a nulla in questa disincantata e acuta, anche in parte provocatoria, commedia amara sugli orizzonti provinciali in cui compare Iva Zanicchi e ricorrente sullo sfondo un cartello con la scritta “fallimenti”.

Lasciando per un attimo la penisola e la finzione, il documentario di Adriano Valerio *Les aigles de Carthage* è un mosaico che racconta la Tunisia partendo dalla prima vittoria di una Coppa d’Africa della sua nazionale nel 2004. Il film alterna alle immagini della finale giocata in casa (ndr, Tunisia-Marocco: 2 -1) i ricordi e le testimonianze di spettatori, giocatori e tifosi di vario tipo. Giocando sul valore ritualistico e identitario del calcio – non a caso, uno dei testimoni cita Pasolini e la sua riflessione sul calcio come ultimo rituale di massa –, Valerio fa emergere le condizioni e le contraddizioni identitarie e sociali della nazione nordafricana; un evento quello della storica vittoria la cui risonanza identitaria pare inoltre, in filigrana, essere stato il prologo alla rivoluzione del 2011.

Il film migliore della selezione punta invece sulla rappresentazione degli stati d'animo, dei sentimenti e delle interiorità, commuovendo. *Inverno* di Giulio Mastromauro è una piccola grande lezione di regia che affronta con forza e pudore una situazione estremamente delicata di perdita e di lutto, visto principalmente con gli occhi del piccolo Nino. Il contesto è quello dei giostrai durante l'inverno, obbligati a una sorta di immobilismo lavorativo ed esistenziale accentuato dal dramma famigliare in atto. Mastromauro lavora con grande perizia sulle luci e sui colori, creando un'atmosfera ovattata e mesta in qualche modo contemporaneamente "stagionale" e interiore, e sugli spazi e sui luoghi, facendoli dialogare con i volti di Nino e degli altri personaggi.

Un ultimo accenno va a un gioiello dell'animazione, un'altra opera emozionante: *Sogni al campo* di Mara Cerri e Magda Guidi, due esponenti del "neopittorico", corrente della nostra animazione d'autore che, come suggerisce il nome, dialoga con l'arte puntando più che su una narrazione classica sulle atmosfere, sull'impatto e sulle suggestioni emozionali e sull'evocazione di realtà interiori. Dieci anni sono serviti a Cerri e Guidi per realizzare questo gioiello fatto, per così dire, completamente "a mano", e il risultato è un'opera estremamente affascinante a livello visivo che ci accompagna con malinconica dolcezza e calore nel flusso dei ricordi, immersi nel paesaggio che è soprattutto luogo interiore, del giovane protagonista.